

Il vento

Alessandro Riccioni

Ill. di Simone Rea

Il leone verde, 2016,

40 p.

(Piccoli)

€ 15,00 ; Età: da 4 anni



Se si dà a un bambino la facoltà di scegliere un libro da leggere, di fronte alla copertina di questo albo, lo scarterebbe perché ha paura dei mostri, o incuriosito lo prenderebbe? Forse la seconda ipotesi è quella giusta. I bambini sono affascinati dai mostri, paurosi e brutti a vedersi, ma capaci di dare emozioni e, per di più, intuendo che non saranno mai i vincitori, come avviene in tante storie famose. Protagonista dell'albo è il vento, un essere invisibile, apparentemente innocuo, e simile a un umano grassottello e bianchiccio. Ma una mattina il vento si sveglia di cattivo umore e

Folate a colori

decide di far sentire la sua potenza abbattendosi ghignante sulla città. Rea, su una doppia pagina, lo fa sovrastare le case, coloratissime e lineari, mentre piega gli alberi o fa sventolare i panni stesi ad asciugare. C'è una ricchezza di particolari, moltiplicati nella successiva doppia tavola, dove s'intravedono piccole figure umane che tentano di difendersi dalle fredde folate nelle piazze, nei parchi o rincorrendo un aquilone sfuggente. Tuttavia sembra solo un vento dispettoso,

ben diverso da quello reale che oggi vediamo abbattere albi secolari, scopercchiare tetti, infrangere lucernari, rovesciare auto. Il protagonista, infatti, si diverte a creare una specie di musica sulle grondaie, pizzicare i vetri delle finestre chiuse o togliere berretti e cappelli che volano per aria. Le folate diminuiscono in riva al mare dove si alza un polverone di sabbia. Un pizzico di umorismo s'insinua nella storia perché, finito il polverone, si vede un berretto camminare sulla sabbia, finché una soffiata fa sbucare da sotto un granchio impaurito. Cappelli e berretti finiscono in testa a un gabbiano, a una balena, a uno scoiattolo, mentre il vento, senza più il ghigno, è intento in una fragorosa risata e tutto torna, quasi, come era prima. Le illustrazioni sono essenziali perché danno vita al racconto. Alle grandi belle tavole colorate, seguono immagini dai colori più soft con primi piani di alcuni personaggi. L'albo può essere un invito a conoscere i nomi dei venti e le loro caratteristiche, ma è soprattutto una storia per capire meglio un fenomeno della natura.

Maria Letizia Meacci

Zip! Vestiti per tutte le stagioni

Giancarlo Ascari

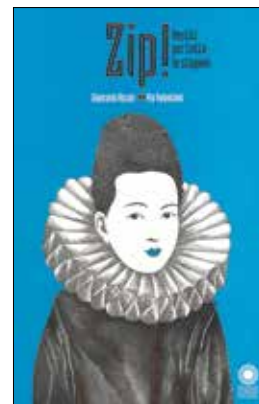
Ill. di Pia Valentinis

Franco Cosimo Panini,

2016, 64 p.

(Dentro le figure)

€ 16, 50 ; Età: da 7 anni



“Quando una cerniera si apre fa zip! Come questo libro” dice la quarta di copertina. E il sottotitolo: “Vestiti per tutte le stagioni”. Non è solo moda, c'è molto di più. E poi in un album illustrato non è soltanto il testo a parlare, molte cose le raccontano le immagini. Pia Valentinis ha avuto l'Andersen di Genova come miglior illustratore, raffinata e bravissima, Giancarlo Ascari è l'Elfo dei fumetti: in sintonia ci portano in un viaggio inaspettato, fatto di look e retroscena, eredità venute da lontano e impatto del nuovo. Cartamodelli in apertura, disegni da colorare negli spazi contrassegnati. La cravatta ce l'hanno regalata i croati, mercenari in Francia ai tempi del Re Sole, bambino tra le dame di corte: loro invaghite dei giovanotti virili, che portavano la sciarpa dell'uniforme, la *croata*, lui attento a copiare per cambiare il mondo. L'abbigliamento un po' severo degli uomini d'affari invece ha le sue origini nella Rivoluzione Francese, che abolì i pantaloni al ginocchio, le *culottes*, per quelli in uso oggi, indossati dai *sanculotti*. Ci sono il Barone Rosso in volo che inventa il *chiodo* di Marlon Brando, mentre l'arrivo sulla scena dei Beatles e dei movimenti pacifisti aboli-

scono regole e pregiudizi. A ruota, dopo il '68, i *moon-boots*: gli stivali da neve, che prendono ispirazione dagli astronauti sulla luna, nel '69. E poi, i sandali dei viet-cong, ricavati dagli avanzi dei copertoni delle jeep, gli *scarpets* friulani (non potevano mancare, Pia non dimentica le origini). Il testo è essenziale e insieme disteso, le immagini sug-

Viaggio tra look e retroscena

geriscono ambienti e retroscena, strizzano l'occhio dissacrando i miti: il Pippo disneyano inaugura la tuta-mutanda di lana, Neferiti e Carlo Magno sdoganano le pellicce, le ragazze di *Star Trek* portano la minigonna. Una storia così dovrebbe essere adottata a scuola, per far capire ai ragazzi che il passato ci appartiene ed è una sorpresa. Ma il Pierrot in copertina non dice abbastanza e la cartonatura fa troppo Orecchio Acerbo. Nessuno è perfetto, neanche Franco Cosimo Panini. Da non perdere.

Teresa Buongiorno